

Vicente Baeza

legañas
(project space)

DA: SABATO 02 MARZO, 2024 - dalle 15 alle 20
MART - SAB 11 - 14 / 15 -19 o su appuntamento

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 02 Marzo 2024**, nella project space della galleria **legañas**, la prima mostra personale dell'artista cileno **Vicente Baeza** in Italia.

I dipinti sono senza dubbio sovraccarichi.

Dentro di essi fluttuano anelli e fiori che assomigliano a galassie o rami tra il fogliame.

I supporti sono sempre di grandi dimensioni e semplici: carta da parati, cartone ondulato, zanzariere e persiane. Ma la cosa più importante per l'artista, che forse il visitatore potrebbe non notare a prima vista, è la storia degli interventi a cui tali superfici sono state esposte.

Per esempio, invece di muovere un pennello sulla superficie, Baeza ha creato un meccanismo per fare il contrario: tenere il pennello immobile e muovere al suo posto la superficie. Il pennello è appeso con un'asta al soffitto, ed è la carta da parati stesa sotto a muoversi in diverse direzioni entro i confini dell'atelier. Per un altro lavoro, la superficie rettangolare è stata trascinata fuori mentre veniva schiacciata dal materasso dell'artista, imprimendo, a livello materiale e simbolico, un secondo, intimo rettangolo grazie alla rugosità dell'asfalto del suo quartiere. Pioggia, ceci, stelle o torchi sono passati attraverso i lavori esposti per accogliere, in maniera non gerarchica, spazi ed esperienze come co-creatori di una immagine sospesa.

L'espressione "immagine sospesa" è appropriata perché non si tratta di un'immagine pre-programmata; l'immagine non esiste come traccia prima del processo di realizzazione, ma è cristallizzata dal processo stesso. Nemmeno il formato finale dei lavori è predefinito, né quale dei due lati sarà il davanti o il dietro. Le sorprese annidate in verbi come strofinare, impastare, sfregare o impregnare sono responsabili del fatto che i supporti industriali si logorano, piegano, girano e diventano, in sintesi, ricettacoli di spazi privati. Il colore (pigmenti, acrilici, tinture, e altro) è dunque il medium, nel senso letterale della parola, che fa sì che questa serie di operazioni lasci il suo segno in forma di linee, angoli, ombre, consistenze, macchie e strati intersecanti.

*Forse all'inizio questa varietà di applicazioni del colore definisce i lavori dal punto di vista formale. Ma proprio come quando uno si strofina gli occhi per allontanare il sonno (in spagnolo *legañas* sono le cipse) e vederci più chiaro, non serve un lungo sfregamento per riconoscere nei quadri le vestigia di lunghi viaggi, la statica palpabile che emana dalle loro superfici.*

Vicente Baeza (nato nel 1992 a Santiago del Cile. Vive e lavora ad Amsterdam) ha studiato arte alla Pontificia Universidad Católica de Chile (2016), e completato il programma post-accademico De Ateliers (2022) ad Amsterdam.

Ha partecipato come residente all'ultima edizione dell'Artists' Research Laboratory (CSAV) presso la Fondazione Antonio Ratti di Como (2023), e attualmente sta prendendo parte a una residenza al laboratorio di tecniche grafiche del Make Eindhoven, dove ha avuto lo spazio per sperimentare con materiali e tecniche di incisione.

Tra le mostre segnaliamo: *È ora di alzarsi*. Fondazione Antonio Ratti, Como, IT (2023); *Echo*, as part of Offspring, De Ateliers, Amsterdam, NL (2022); *Admiring the peaceful sparkles of insignificance*. Langkatstraat 15. Amsterdam, NL (2022); *Looking in to look out*. Punt WG. Amsterdam, NL (2021); *Video Club July*. Proyecto Marisol. Santiago, CL (2020); *Calculadamente Impreciso*. Proyecto MMXVII. Santiago, Chile (2019); *Patio de luz*. 13 Jardines Proyectos de Arte. Santiago, CL (2019).

Vicente Baeza

legañas
(project space)

FROM: SATURDAY MARCH 02, 2024 - from 3_{PM} TO 8_{PM}
TUE - SAT 11_{AM} - 2_{pm} / 3_{pm} - 7_{pm} or by appointment

SpazioA is proud to present on **Saturday, March 02, 2024**, in the gallery project space, **legañas** the first solo show by the Chilean **Vicente Baeza** in Italy.

The paintings are overloaded, yes. In them float loops and flowers that look like galaxies or branches among the foliage. The supports are always extensive and humble: wallpaper, corrugated cardboard, mosquito nets, and blinds. But what is most important for the artist, and something that the visitor may not necessarily notice at first glance, is the history of actions to which these surfaces have been exposed.

For example, instead of moving the brush along a surface, Baeza has created a mechanism to do the opposite: keep the brush fixed and move the surface instead. Hanging the brush with a stick from the ceiling, it is the wallpaper, lying underneath the brush, which moves in multiple directions along the boundaries of his studio. For another piece, the rectangular surface was dragged out while pressed by the artist's mattress, marking, materially and symbolically, a second rectangle of intimacy thanks to the rugosity of the asphalt of his neighborhood. Rain, chickpeas, stairs or engraving presses have passed through the exhibited works to welcome, non-hierarchically, spaces and experiences as co-creators of a pending image.

The term pending image is appropriate because it is not an image that is pre-planned; it does not exist as a guide before the process of making it, but it is crystallized by it. The final format of the pieces is not predefined either, not even which side will be the front or the back. The surprises hidden in verbs such as rubbing, kneading, scrubbing or impregnating are responsible for the industrial supports to wear out, bend, turn and become, in short, the containers of personal spaces. The color (pigments, acrylics, and dyes, among others) is thus the medium, in the literal sense of the word, that allows this series of operations to leave their mark in the form of lines, edges, shadows, textures, stains and interwoven layers.

*Perhaps, at first, this diversity of color applications formally defines the pieces. But, just as when rubbing the eyes to remove the eye sleep (*legañas* in Spanish) and see more clearly, it does not take a long scrubbing to recognize in the paintings the vestige of long routes, the palpable static emanating from their surfaces.*

Vicente Baeza (1992 Santiago de Chile. Lives and works in Amsterdam) studied art at the Pontificia Universidad Católica de Chile (2016), and completed the post-academic programme De Ateliers (2022) in Amsterdam.

He participated as a resident in the last edition of the Artists' Research Laboratory (CSAV) at the Fondazione Antonio Ratti in Como, and is currently participating in a residency at the graphic techniques workshop at Make Eindhoven, where he has had space to experiment with printmaking materials and techniques.

Solo and group exhibitions include: *È ora di alzarsi*. Fondazione Antonio Ratti, Como, IT (2023); *Echo*, as part of Offspring, De Ateliers, Amsterdam, NL (2022); *Admiring the peaceful sparkles of insignificance*. Langkatstraat 15. Amsterdam, NL (2022); *Looking in to look out*. Punt WG. Amsterdam, NL (2021); *Video Club July*. Proyecto Marisol. Santiago, CL (2020); *Calculadamente Impreciso*. Proyecto MMXVII. Santiago, Chile (2019); *Patio de luz*. 13 Jardines Proyectos de Arte. Santiago, CL (2019).